Un sondaggio della Gidp

Imprese spaventate dalla riforma Di Maio

I capi delle risorse umane confessano di temere le causali, tornate obbligatorie. Si assume a tempo indeterminato, ma...

ATTILIO BARBIERI

A più di sette mesi dall'entrata in vigore del Decreto Dignità l'associazione direttori risorse umane Gidp ha condotto fra i propri associati una indagine d'opinione sugli effetti del provvedimento. A rispondere sono stati 97 capi del personale che operano in aziende medio-grandi.

I risultati sono interessanti soprattutto per due motivi: forniscono la spiegazione concreta alla crescita delle assunzioni a tempo indeterminato e offrono uno spaccato sull'accoglimento delle nuove norme nelle imprese tricolori. Sul primo aspetto c'è da sottolineare che il 50 per cento dei direttori del personale intervistati confermano che la scelta è direttamente legata alle novità introdotte dal Decreto Dignità, mentre il 26,5 per cento dichiara che la scelta della forma contrattuale adottata discende direttamente da esigenze strettamente legate all'impre-

La forma contrattuale più utilizzata per le assunzioni nel 2019

- Tempo indeterminato **42,22%**
- Tempo determinato **35,36%**
- **12,22%** Temporaneo tramite Agenzia del Lavoro
- **6,67%** Apprendistato Professionalizzante
- **2,22%** Partite IVA
- **1,11%** Staff Leasing

Perché i contratti saranno diversi rispetto al 2010

- **50%** Per ragioni legate al decreto dignità
- **26,47%** Per ragioni interne all'azienda e legate al tipo di lavoratori che assumeremo (più o meno esperti, più o meno giovani, ecc)
- **23,53%** Sia per ragioni interne all'azienda sia per ragioni legate al decreto dignità

P&G/L

GIDP

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sa e al turnover. E c'è poi un altro 23,5 per cento che indica un mix di cause, incluso il Decreto varato dal governo l'estate scorsa.

Se cinque manager su dieci ammettono di decidere sotto l'influenza del Decreto Dignità, quasi tre chiariscono che prima delle novità introdotte dal ministro del Lavoro utilizzavano maggiormente il tempo determinato, mentre ora preferisce «altre soluzioni». Quasi due su 10 ammettono invece di aver schiacciato il pedale del freno anche sui contratti temporanei tramite agenzia.

Fra l'altro appena l'1,1 per cento dei capi del personale fa ricorso allo staff leasing, la somministrazione di personale a tempo indeterminato, fornito da un'agenzia per il lavoro alle aziende clienti. In crescita il lavoro temporaneo tramite agenzia, ora al 12,2 per cento del campione, anche se i contratti a tempo determinato, pur diminuiti di consistenza, sono al 35,36 per cento, nettamente superati dal tempo indeterminato, salito al 42,2 per cento delle nuove assunzioni.

Il giudizio diretto sul Decreto Dignità dato dai manager del personale è fortemente negativo. Il 42,7 per cento degli intervistati boccia il provvedimento perché le aziende, temendo l'aumento del contenzioso legato alla causale, non rinnoveranno i rapporti a tempo determinato. Mentre una percentuale analoga ritiene addirittura che le imprese «ricorreranno a forme contrattuali meno stabili e durevoli per i giovani e aumenterà il turnover sempre a scapito dei lavoratori più giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Citterio (direttori del personale)

«Nelle nuove norme si può leggere l'incompetenza di chi le ha concepite»

«Le aziende si confrontano ogni giorno con problemi per i quali non si vede alcuna soluzione»

ATTILIO BARBIERI

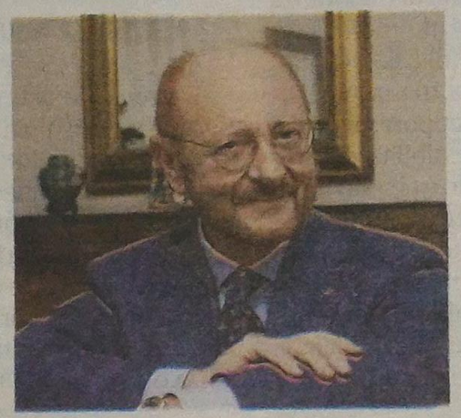
Quasi la metà dei capi e dei manager del personale nelle aziende italiane ha forti dubbi sull'efficacia e sulla funzionalità delle norme introdotte con il Decreto Dignità la scorsa estate. E teme per il futuro un ulteriore peggioramento del quadro regolamentare. «Il ritorno delle causali obbligatorie nel contratto a tempo determinato rappresenta un problema molto serio», spiega a *Libero* Paolo Citterio presidente dell'associazione dei direttori del personale Gidp, che ha presentato ieri, a Milano, una ricerca su un vasto campione di manager proprio dedicata agli effetti delle nuove leggi sul lavoro. «E siccome sono causali impensabili, qualcuno assume a tempo indeterminato perché non vuol perdere il dipendente entrato in azienda col contratto a termine».

Cosa succede ogni giorno nelle direzioni delle risorse umane?

«Le imprese si stanno confrontando con numerosi problemi per i quali non si vede soluzione, almeno per il momento. Anche perché il vero scoglio è politico».

In che senso?

«Nelle nuove norme si legge l'incompetenza di chi le ha concepite. Bisogna avere il coraggio di dirlo. Io spero in un nuovo governo che modifichi innanzitutto le regole introdotte dal Decreto Dignità. Si è tanto criticato Renzi e il Jobs Act, ma almeno l'ex premier sapeva ciò di cui parlava. Speriamo nel sindacato...».



Paolo Citterio *(us)*

A che proposito?

«Mi auguro che i leader sindacali, a cominciare da Landini che vedrò presto, chiedano che il governo cambi registro quando si tratterà di concepire nuove leggi sul lavoro. Manca del tutto un confronto con le parti sociali. Le organizzazioni di rappresentanza di lavoratori e imprese non vengono nemmeno convocate per spiegare loro cosa si intenda fare. L'erosione del consenso che sta patendo il Movimento 5 Stelle si deve anche a questo. Non a caso Di Maio, a parte il caso Ilva, è intervenuto di recente a supporto delle imprese o del sindacato. Ma non basta, se concepisci delle delle regole che intaccano la capacità del sistema economico di generare lavoro».

PARTI SOCIALI ESCLUSE

«Manca del tutto un confronto vero con le parti sociali. Le organizzazioni di lavoratori e imprese non vengono nemmeno convocate per spiegare loro cosa si intenda fare. Spero che i sindacati chiedano con forza un cambio di passo»

Ma secondo lei i sindacati sono pronti a scendere in campo per dire no agli effetti del Decreto Dignità?

«Normalmente queste leggi sono frutto di un accordo anche con i sindacati, mentre il ministro del Lavoro non li ha nemmeno sentiti. Non li conosce nemmeno. Ha fatto il liceo classico e poi ha iniziato a lavorare da papà. Di Maio non sa cosa succeda nelle imprese italiane. Poteva dirgliello Tridico, il referente per il lavoro nel Movimento 5 Stelle che è un vero esperto della materia. Probabilmente anche Tria, il ministro dell'Economia avrebbe potuto avvertirlo degli errori che stava per compiere».

Non è successo, però...

«Non è successo perché il titolare del Lavoro, non ascolta nessuno».

Parliamo della propensione dichiarata dalle imprese ad assumere a tempo indeterminato. Paura di incappare nella trappola delle causali? O c'è altro?

«Senza dubbio gli imprenditori si sono spaventati e non vogliono il contenzioso. Hanno difficoltà a gestirlo. Non a caso il 42% delle imprese dichiara di voler assumere soltanto a tempo indeterminato. È la prima volta che registriamo nelle nostre *survey* una percentuale così alta a svantaggio dei contratti a termine che invece calano. Ma anche il basso utilizzo dello *staff leasing* mi ha colpito, appena l'1,11%. E si tenga conto che le aziende rispondenti al nostro sondaggio sono tutte di dimensioni medio grandi, sopra i 250 e i 500 dipendenti, quindi con una direzione risorse umane attrezzata per gestire attentamente le politiche del lavoro. Gli specialisti che hanno risposto esprimono i timori ma soprattutto le attese per il futuro».

E quali sono queste attese?

«Sperano nella caduta di questo governo dopo le elezioni europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

STABILIZZAZIONI FORZATE

Pur di non finire in tribunale le aziende stabilizzano molti dei rapporti a tempo determinato esistenti. Esauriti questi però troveranno altre soluzioni

EFFETTI MOLTO NEGATIVI

Oltre l'80 per cento dei manager giudica negativi gli effetti dei provvedimenti introdotti l'estate scorsa. Appena 7 su 100 vi vedono qualcosa di positivo

L'impatto del Decreto Dignità sul mercato italiano nel 2019

Positivo, si ricorrerà meno alle Agenzie per il Lavoro e le aziende assumeranno direttamente e con contratti "migliori"	0%
Le tre risposte negative si verificheranno tutte insieme	2,08%
Positivo, le aziende scelgono con più attenzione le risorse e le scelgono migliori	1,05%
Negativo, il decreto ha creato difficoltà nei rapporti tra Agenzia per il Lavoro eaziende	4,17%
Positivo, i giovani non avranno numerose proroghe di contratti a tempo determinato e verranno assunti in tempi più rapidi con contratti a tempo indeterminato	7,29%
Negativo, le aziende ricorreranno a forme contrattuali meno stabili e durevoli per i giovani ed aumenterà il turn over sempre a scapito dei giovani	42,71%
Negativo, le aziende temeranno l'aumento del contezioso legato alla "causale" del rinnovo del contratto a tempo determinato e lo utilizzeranno meno	42,71%

P&G/L

GIDP

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato